

Referendum, il dossier riservato del Senato

Troppi parlamentari? Nei Paesi Ue sono di più

Colombo a pagina 3

Il dossier: il taglio dei parlamentari è inutile L'Italia ne ha già meno degli altri Paesi Ue

Lo studio riservato di Palazzo Madama: Germania, Gran Bretagna e Francia hanno molti più rappresentanti nelle loro Camere. Con l'ok alla riforma, il rapporto senatori-abitanti sarebbe il più basso d'Europa. Alcune regioni perderebbero quasi la metà degli eletti

GLI EFFETTI SUI TERRITORI

**Umbria e Calabria
avrebbero 3 senatori
Solo due in Basilicata,
a Trento e Bolzano**

LA TAGLIOLA

**Attualmente l'Italia
ha un deputato
ogni 100mila abitanti
Scenderebbe a 0,7**

di **Ettore Maria Colombo**
ROMA

Uno degli argomenti più ricorrenti e, insieme, più demagogici usati dal fronte del Sì al referendum sul taglio dei parlamentari è che i deputati e senatori italiani sono troppi rispetto al numero degli abitanti del nostro Paese. Quale miglior motivo, dunque, per sforbiciarli? Bene, uno studio riservato appena sfornato dall'eccellente Servizio studi congiunto del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (il numero 280/2020) fa a pezzi il concetto sopra esposto, un vero cavallo di battaglia del Sì.

La legge di riforma costituzionale che il 20-21 settembre verrà sottoposta a referendum costituzionale confermativo prevede la riduzione di ben 345 parlamentari: i deputati passerebbero da 630 a 400 e i senatori (elettivi, fermi restando i 5 senatori a vita) da 315 a 200. La sforbiciata è davvero consistente: in percentuale, vuol dire -36,5%.

Ma a seguito della riforma costituzionale, se vincessero i sì, il rapporto tra numero medio di abitanti e parlamentari eletti schizzerebbe verso l'alto, allargando di molto la forbice: per la Camera, si passa da 96mila abitanti a 151.210 per deputati, per il Senato il salto è davvero impressionante. Praticamente, il

numero di abitanti per senatore quasi raddoppia, passando da 188.424 abitanti a senatore a 302.420. Stabilito che già oggi il Molise ha solo due senatori e la Valle d'Aosta uno, mentre fino a ieri ogni altra regione non poteva avere meno di sette senatori, la Basilicata e le due province autonome di Trento e Bolzano crollerebbero a due senatori, altre regioni (Umbria, Calabria) a soli tre.

Ma veniamo alle tabelle comparative con i parlamentari degli altri Stati europei, Regno Unito ancora compreso. Il raffronto tra le Camere basse è il più calzante perché sono quelle elettive (in alcuni Paesi Ue, infatti, le Camere alte sono composte da nominati: dalla Corona i Lords in Gran Bretagna, dai Lander in Germania nel Bundesrat eccetera). Già oggi l'Italia non ha la Camera bassa con il numero più alto di deputati perché è superata dal Bundestag tedesco (709 membri, ma a numero variabile di eletti, a causa della legge elettorale) e dalla Camera dei Comuni del Regno Unito (650). Poi seguono la Francia con 577, la Polonia (460), la Spagna (350), la Svezia (349), la Romania (329), la Grecia (300), la Bulgaria (240), il Portogallo (230), la Repubblica Ceca (200), l'Ungheria (199), l'Austria (183), la Danimarca (179). Con il taglio di 230 deputati, l'Italia con 400 membri crollerebbe

dal terzo al quinto posto nella classifica del numero assoluto di deputati per nazione tra i Paesi Ue, poco sopra Paesi molto meno popolosi del nostro.

Ma ciò che conta non è solo il numero di parlamentari in assoluto, ma il rapporto tra questi e la grandezza della popolazione di ciascun Paese. La Germania, Paese con il maggior numero di abitanti in Unione europea (82 milioni), conta circa 0,9 deputati ogni 100mila cittadini. Rapporto pressoché identico anche per la Francia (67 milioni di abitanti), che ha però meno deputati dell'Italia. La Spagna, che ha meno deputati dell'Italia, vanta però 0,8 parlamentari ogni 100mila abitanti.

Al momento invece l'Italia ha circa un deputato per ogni 100mila abitanti: si trova cioè già al 24esimo posto nella graduatoria delle Camere basse. Con il taglio dei parlamentari, questo rapporto arriverebbe a 0,7. Il più basso di tutta Europa. Più che un 'primato', grazie al taglio, una vera 'maglia nera'. Non lo dice il fronte del No, ma il Servizio studi del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Se vincono i Sì

Distribuzione dei parlamentari per regione se viene confermata la legge sul taglio di deputati e senatori, tenuto conto degli effetti demografici

	Oggi	Dopo	Variazione %
Piemonte	67	42	-37,31
V. d'Aosta	2	2	0,00
Lombardia	151	98	-35,10
Trentino A.A.	18	13	-27,78
Veneto	74	48	-35,14
Friuli V.G.	20	12	-40,00
Liguria	24	15	-37,50
Emilia R.	67	43	-35,82
Toscana	56	36	-35,71
Umbria	16	9	-43,75
Marche	24	15	-37,50
Lazio	86	57	-33,72
Abruzzo	21	12	-42,86
Molise	5	4	-20,00
Campania	89	56	-37,08
Puglia	62	38	-38,71
Basilicata	13	7	-46,15
Calabria	30	18	-40,00
Sicilia	77	47	-38,96
Sardegna	25	16	-36,00
Esterò	18	12	-33,33
TOTALE	945	600	-36,51



L'Ego-Hub

I PARTITI

Molti malumori nel fronte del «Sì»

1 Partito democratico

Ufficialmente è per il «Sì». Ma i contrari crescono. Convocata una Direzione per inizio settembre. Tra i contrari il gruppo di Orfini nonché Nannicini, Cuperlo, Gori e molti altri

2 Lega

Il partito è per il «Sì», ma «non siamo proprietari del cuore e dell'anima degli italiani», dice il leader Salvini

3 Italia Viva

Lascia libertà di voto

4 Fratelli d'Italia

Meloni è per il «Sì» senza tentennamenti

5 Forza Italia

Cresce la fronda dei sostenitori del «No», anche se il partito è favorevole

6 M5s

Ha 'inventato' la riforma, ma ci sono voci dissenzienti

IL 20-21 SETTEMBRE

Non è previsto il quorum

Il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari si svolgerà domenica 20 e lunedì 21 settembre. Non è previsto il quorum. Il referendum è stato indetto per approvare o respingere la legge di revisione costituzionale sul taglio dei parlamentari. Nel testo di legge - che è stato approvato in via definitiva dalla Camera l'8 ottobre 2019 - viene previsto il taglio del 36,5% dei componenti di entrambi i rami del Parlamento: da 630 a 400 seggi alla Camera, da 315 a 200 seggi elettivi al Senato.



Il Senato della Repubblica italiana è composto da 315 membri, fatti salvi quelli a vita. Se vince il «Si» saranno 200 elettivi